

I PRIMI CINQUANT'ANNI

Author(s): Giovannella Cresci Marrone

Source: *Rivista di cultura classica e medioevale*, Vol. 51, No. 1 (GENNAIO-GIUGNO 2009), pp. 241-242

Published by: Accademia Editoriale

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/23970415>

Accessed: 27-01-2021 22:04 UTC

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at

<https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

Accademia Editoriale is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to
Rivista di cultura classica e medioevale

I PRIMI CINQUANT'ANNI

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

I'PRIMI' cinquant'anni di una rivista sono un evento da celebrare: una festa, ma anche un momento che, come tutti i compleanni, stimola a rinnovare ricordi, sollecita a stilare bilanci, invita a formulare nuovi progetti. I ricordi: nel caso della mia collaborazione con la RCCM è la figura di Augusto Fraschetti che, segnalando al direttore Giampietro Marconi la mia candidatura al comitato scientifico, mi invitò a coltivare, tra le corde tematiche della rivista, gli studi sulla tarda repubblica. Ora che la morte prematura l'ha sottratto al fervore del suo lucidissimo e innovativo lavoro di storico l'impegno assunto con lui sembra a me un modo di rinnovare nel tempo la trama di un ininterrotto colloquio scientifico e di prolungare, così, il filo rosso della sua amicizia.

I bilanci: negli anni di partecipazione al comitato scientifico si è tentato di impostare un lavoro che seguisse ben precise coordinate di ordine culturale, privilegiando soprattutto due filoni di ricerca. Il primo, di ordine storico, si è focalizzato sul periodo della cosiddetta rivoluzione romana intendendo inserirsi nell'acceso confronto tra storiografia tedesca e inglese che negli ultimi decenni ha dibattuto il tema della supposta democrazia in Roma in età repubblicana, mediante l'approfondimento di due aspetti interconnessi e rivelatori: quello della comunicazione politica dopo l'emanazione delle leggi tabellarie e quella della ceremonialità, soprattutto nei suoi aspetti innovativi rispetto alle pratiche consolidate del *mos maiorum*. L'intento è stato quello di verificare l'esistenza e la qualità di codici comunicativi condivisi tra ceti dirigenti e ceti subalterni, nonché la possibilità per questi ultimi di partecipare alla formazione della decisione politica.

Il secondo filone di ricerca, di ordine storiografico, si è concentrato invece sulle modalità di stratificazione della memoria a proposito degli anni convulsi del tramonto della repubblica e dell'instaurazione del principato. Il tema, particolarmente accattivante perché esposto alle manipolazioni dell'*auctoritas* culturale augustea, è stato inizialmente affrontato valorizzando soprattutto l'opera e la figura di Velleio Patercolo.

Tali indirizzi d'indagine, corredati da una parallela attività recensoria, hanno finora registrato l'intervento di molte voci, il cui incremento è auspicabile che nel lungo periodo contribuisca a comporre un articolato e innovativo disegno ricostruttivo.

I progetti per il futuro: l'intendimento maturato è quello, dunque, di continuare la via intrapresa che risulta ancora frammentaria nelle risultanze,

completando con affondi settoriali la stessa trama investigativa e continuando ad accogliere soprattutto il lavoro di giovani studiosi il cui interesse per l'antico è confortante garanzia di vitalità degli studi classici.